

Verso Sera



ANNO XXX, N°83
Gennaio/Aprile 2026

Quadrimestrale dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS di Bergamo

Tariffa Associazioni senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A." Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Filiale di Bergamo

Insieme possiamo fare molto per rafforzare la rete delle Cure Palliative

Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Con una piccola donazione renderai possibile
promuovere maggiore contatto e vicinanza
nelle relazioni tra il malato e i suoi familiari.
Con poco possiamo donare più vita ai giorni:

Massaggi	Un'ora di massaggi e altre attività diversionali	€ 15,00
-----------------	---	---------

Musicoterapia	Un'ora di musicoterapia	€ 25,00
----------------------	-------------------------	---------

Pet Therapy	Un'ora di pet therapy	€ 30,00
--------------------	-----------------------	---------

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845
segreteria@associazioneecurepalliative.it

Editoriale

di **Aurora Minetti**,

Presidente Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Care amiche, cari amici,

aprire il **2026** significa per noi entrare in un tempo che tiene insieme memoria e responsabilità.

La nostra Associazione nasce nel **1989**, in un contesto in cui parlare di cure palliative non era affatto scontato e significava assumersi il compito di aprire spazi di senso là dove il sistema sanitario e il linguaggio pubblico faticavano ancora a riconoscerli pienamente.

Il **2025** ha rappresentato un passaggio importante per la nostra Associazione con il **25° anniversario della nascita dell'Hospice**. Non una ricorrenza da celebrare in modo formale, ma un'occasione per riconoscere il senso di un'esperienza che **ci ha visti attivi in prima persona**, in un tempo in cui nulla di tutto questo era ancora dato. L'Hospice nasce infatti nel **2000**, come esito di una raccolta fondi promossa dall'Associazione, insieme a molti altri sostenitori che decisero di mettersi a disposizione di un progetto allora altamente ambizioso. In quegli anni **non esistevano hospice pubblici**, non esisteva ancora la **legge 38 del 2010**, non erano stati definiti i **Livelli Essenziali di Assistenza** per le cure palliative. Esistevano esperienze importanti, ma non pubbliche. La scelta fu quindi quella di partire



«L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità.»

Simone Weil

da un modello che fosse **fin dall'origine pubblico**, non come etichetta, ma come visione: un luogo pensato per essere **replicabile**, integrato nel sistema sanitario, **donato allora agli Ospedali Riuniti di Bergamo**, oggi **ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo**, affinché diventasse parte strutturale del Servizio Sanitario Nazionale. Una vera **cabina di pilotaggio**, capace di anticipare un modello che solo negli anni successivi avrebbe trovato riconoscimento normativo e diffusione a livello nazionale.

Quella donazione non intendeva sostituirsi al pubblico né creare un modello parallelo. Al contrario, nasceva dalla convinzione che la cura, per essere davvero tale, debba essere **attivata dentro un sistema pubblico**, capace di garantire universalità, equità, continuità. In questa direzione, il pensiero di **Ivan Cavicchi** ha rappresentato per noi un riferimento importante. Nel suo *Sanità: un libro bianco per discutere* (2005), oggi inevitabilmente datato ma ancora solido nell'impianto, richiamava con forza il nesso tra sanità, Costituzione e utilità sociale, indicando l'universalità dell'accesso non come un costo da contenere, ma come il fondamento stesso del sistema.

Non a caso, nel celebrare il 25° anniversario, abbiamo scelto di farlo **insieme all'Hospice della Clinica Don Luigi Palazzolo**, realtà cattolica accreditata. Una scelta che riconosce come la forza del nostro territorio stia nella capacità di tenere insieme storie, ispirazioni e soggetti diversi **dentro un quadro pubblico condiviso**.

Da quel 2000 in avanti, il sistema delle cure palliative a Bergamo e in provincia ha conosciuto uno sviluppo significativo. Oggi gli hospice sono **otto** e operano sul territorio **oltre quaranta soggetti accreditati**. Non solo numeri, ma il segno di una visione che ha saputo costruire rete, competenze e fiducia, rendendo questo territorio una delle esperienze più virtuose a livello nazionale.

Il 2026 si apre dunque sotto il segno della **continuità di questa responsabilità**, in un contesto in cui pubblico, privato e terzo settore sono sempre più chiamati a coabitare. Un dialogo necessario, che per noi non può prescindere da un riferimento chiaro: **il baricentro resta il sistema pubblico**, così come disegnato dalla nostra Costituzione, fondato sull'universalità dell'accesso, sull'utilità sociale e sulla gratuità della cura come principio di civiltà.

In questo stesso orizzonte si colloca il **Winter Games Express**, progetto internazionale legato a **Milano Cortina 2026**, che intreccia cultura, artigianato, formazione e solidarietà. Il **treno di cioccolato più lungo del mondo**, realizzato da **pasticcieri e cioccolatieri del territorio bergamasco, bresciano e dell'isola di Malta**, prenderà forma prima negli spazi di **Palazzo Lombardia** e poi all'**aeroporto di Orio al Serio**, dove sosterrà per circa tre settimane. Luoghi simbolici di passaggio e incontro, metafora potente del viaggio: dell'inizio, dell'attraversamento e del capolinea. Portare qui il tema delle cure palliative significa **abbattere il tabù della fine della vita**, riconoscerla come parte naturale dell'esistenza e restituirla dignità pubblica.

Accanto a questo, l'approvazione da parte di **Regione Lombardia** dell'Ordine del giorno per l'**ampliamento e la riqualificazione dell'Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti** rappresenta un passaggio che va letto con attenzione. Non solo come un finanziamento, ma come **segno di continuità**. Un percorso nel quale il **Terzo Settore** e l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS in particolare hanno avuto un ruolo attivo e propositivo, agendo da **sentinella** di un bisogno che chiedeva di essere ripensato non solo negli spazi, ma nei contenuti della cura. Accanto al sostegno pubblico, l'Associazione ha scelto ancora una volta di **mettersi in gioco direttamente**, destinando a questo progetto **ulteriori 250.000 euro**, che si aggiungono alle risorse – oggi difficilmente quantificabili, ma pari a diversi milioni di euro – destinate dal 1989 a oggi allo sviluppo delle cure palliative e restituite al sistema pubblico.

Così si apre il **2026** per la nostra Associazione: dentro un modello che tiene insieme **istituzioni pubbliche, ASST, ATS e Terzo Settore**, ciascuno nel proprio ruolo, ma dentro una responsabilità condivisa. L'ATS come nodo di governo e programmazione, l'ASST come erogatore pubblico della cura, il Terzo Settore come presidio stabile, proattivo e radicato. Non in logica di supplenza, ma come **parte strutturale** della tenuta del sistema.

Entriamo in questo nuovo anno con **gratitudine**, con **fiducia** e con una **speranza concreta**, perché la cura non è un gesto eroico, ma una capacità collettiva: quella di restare, di abitare le soglie e di continuare insieme.



Qualità di cura e assistenza per la migliore qualità di vita, sempre



**Associazione Cure Palliative
ODV-ETS**
Padiglione 16E
Via Borgo Palazzo, 130
24125 Bergamo
035/2676599

Orari Segreteria
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00

Presidente
Aurora Minetti

Consiglio Direttivo
Nazzareno Angeli
Castigliano Licini
Nadia Rebba
Sonia Spreafico

Revisore dei conti
Lorenzo Ruggieri

Gennaio / Aprile 2026

Notiziario quadrimestrale
dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS di Bergamo

E-mail: segreteria@associazionecurepalliative.it
PEC: segreteria.acp@pec.it

Autorizzazione n. 31 del 05/07/1996 - Tribunale di Bergamo
Tariffa Associazione senza scopo di lucro: "Poste Italiane S.p.A."
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Filiale di Bergamo

Redazione
ACP Associazione Cure Palliative ODV-ETS
Via Borgo Palazzo, 130 – 24125 Bergamo
news@associazionecurepalliative.it

Direttore responsabile
Luciana Polliotti

Coordinamento redazionale
Nazzareno Angeli, Barbara Gasparini, Aurora Minetti,
Marisa Oberti, Sonia Spreafico, Nadia Rebba, Gi.Bi.

Direzione artistica e progetto grafico
Pernice Comunicazione - Bergamo

Stampa
Novecento Grafico srl - Bergamo

Questo numero di Verso Sera è stato stampato su carta riciclata

Sommario

- 03** **Editoriale**
di Aurora Minetti
- 08** **25° anniversario degli hospice di Bergamo**
di Luciana Polliotti
- 11** **Il Congresso Nazionale SICP**
di Barbara Gasparini
- 13** **Un treno di cioccolato per le cure palliative**
di Sonia Spreafico
- 15** **Il pane di Bergamo diventa QuiVicino**
di Nadia Rebba
- 16** **Quando il confronto diventa responsabilità**
di Marisa Oberti
- 17** **Come un filo invisibile**
di Gi.Bi.
- 19** **Giovani consapevoli**
di Nazzareno Angeli
- 20** **Anche il silenzio è cura**
di Nadia Rebba
- 23** **Il sostegno di Tutti con Teo**
di Nadia Rebba e Sonia Spreafico
- 24** **Bergamo ha un cuore sempre più grande**
di Nazzareno Angeli
- 25** **La donazione della 28^a Festa Bikers**
di Aurora Minetti
- 26** **Convivialità e solidarietà alla cena ACP di Natale**
di Marisa Oberti
- 27** **Spettacoli**
di Barbara Gasparini



Una storia di cura che continua: 25° anniversario degli hospice di Bergamo

*Kika Mamoli e Arnaldo Minetti e Don Luigi Palazzolo,
ovvero la presa in carico di una responsabilità civile che riguarda l'intera comunità*

di **Luciana Polliotti**

Celebrare venticinque anni dalla nascita dei primi Hospice di Bergamo significa ritornare a due esperienze che hanno segnato una svolta profonda nel modo di intendere la cura sul nostro territorio.

Da un lato, l'Hospice dell'ASST Papa Giovanni XXIII, intitolato a Kika Mamoli e Arnaldo Minetti, primo Hospice pubblico a essere fondato e aperto in Italia; dall'altro, l'Hospice Don Luigi Palazzolo espressione di una realtà privata cattolica profondamente radicata nel territorio.

Due esperienze nate in contesti differenti, ma accomunate dalla stessa scelta: riconoscere dignità, tempo e attenzione alla persona quando la guarigione non è più l'unico obiettivo della cura.

Al centro di questa storia ci sono Kika Mamoli e Arnaldo Minetti, fondatori dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS, che per molti anni hanno sostenuto questa visione con tenacia, lucidità e uno spirito di audacia raro. In un tempo in cui parlare di cure palliative significa-

va spesso esporsi all'incomprensione e alla diffidenza, seppero affermare con forza che prendersi cura fino alla fine della vita non era un'opzione accessoria, ma un elemento inalienabile di qualunque autentico pensiero di cura.

Non una concessione, non un ripiego, ma una responsabilità civile che riguardava l'intera comunità.

Attorno a questa visione si raccolse progressivamente una comunità ampia e articolata: volontari, amici, familiari di pazienti, opera-

tori sanitari e sociosanitari, associazioni, fondazioni, circoli, che ne compresero la portata profonda e decisero di farsene carico. Insieme a loro, anche le istituzioni seppero riconoscere il valore di questa scelta, assumendola come parte integrante di una responsabilità pubblica. Fu in questo incontro tra visione civile, impegno professionale e assunzione istituzionale che le cure palliative trovarono, a Bergamo, un terreno fertile per svilupparsi e consolidarsi.

Quando queste strutture presero forma, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila, parlare di cure palliative non era affatto scontato.

Il tema del fine vita era poco presente nel dibattito sanitario e culturale, spesso circondato da fraintendimenti e resistenze. Eppure, proprio in quegli anni, a Bergamo maturò una consapevolezza nuova: la cura non poteva più esaurirsi nell'intervento clinico, ma doveva includere l'accompagnamento, la qualità della vita, il sostegno alle famiglie, il rispetto dei tempi e dei limiti della medicina.

L'apertura dell'Hospice di Borgo Palazzo, poi intitolato a Kika Mamoli e Arnaldo Minetti, rappresentò un passaggio decisivo anche a livello nazionale. Inserire le cure palliative all'interno del sistema sanitario pubblico significò ricono-

scerne pienamente il valore clinico, organizzativo e umano. Parallelamente, l'esperienza dell'Hospice Don Luigi Palazzolo sviluppò una risposta altrettanto solida, radicata in una lunga tradizione di attenzione alla persona nella sua interezza. Nel tempo, queste due realtà contribuirono a costruire un sistema integrato di cure palliative sul territorio bergamasco. Oggi gli hospice nella provincia di Bergamo sono 8 e, insieme ai servizi domiciliari e territoriali, costituiscono un'imponente rete di cura capace di rispondere a bisogni complessi e diffusi.

Solo nel 2024, le strutture del territorio hanno seguito circa 1.500 persone in ricovero e 3.500 a domicilio, per un totale di oltre 5.000 persone accompagnate. Numeri che restituiscono la dimensione del fenomeno, ma che da soli non raccontano la qualità di un lavoro che si misura soprattutto nella continuità della presenza e nella capacità di stare accanto alle persone e alle famiglie.

L'evento organizzato per il venticinquesimo anniversario non ha solo voluto limitarsi a ricordare ciò che è stato, piuttosto un momento di riflessione condivisa su ciò che oggi le cure palliative sono chiamate a essere. Accanto a interventi di alto profilo clinico, istituzionale e culturale, hanno avuto un impatto particolarmente significativo anche alcune testimonianze dirette: voci di caregiver e di volontari che hanno scelto di raccontare il proprio vissuto, talvolta come figli di pazienti, talvolta come persone che hanno accompagnato altri lungo l'ultimo tratto della vita.

In occasione dell'anniversario, si è svolto il Convegno "Gli hospice a Bergamo: 25 anni di cura, presenza e qualità di vita", organizzato dall'ASST Papa Giovanni XXIII, Casa di Cura Palazzolo, Associazione Cure Palliative ODV-ETS e Con Te Onlus ODV l'8 novembre scorso presso l'Auditorium di Piazza Libertà a Bergamo. La stampa, tv locali e social media hanno dato ampio risalto all'iniziativa, che ha visto partecipare autorevoli professionisti, quali: Sandro Spinsanti, esperto in bioetica e direttore dell'Istituto Giano per le Medical Humanities e il management in Sanità; Luca Moroni, presidente della Federazione italiana Cure Palliative; Ivo Lizzola, docente del Dipartimento Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo; Barbara Caimi, direttore sociosanitario ATS Bergamo; Michele Sofia, direttore sanitario ATS Bergamo; Gianlorenzo Scaccabarozzi, docente dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; moderatrice, la giornalista Susanna Pesenti. Il focus sui due hospice bergamaschi, con testimonianze dirette dei volontari e caregiver, ha visto impegnati Aurora Minetti, presidente dell'Associazione Cure Palliative ODV-ETS e Edoardo Manzoni, direttore esecutivo Casa di cura Beato Palazzolo.

Queste testimonianze hanno contribuito a spostare lo sguardo su una fase dell'esistenza spesso immaginata più che conosciuta. Senza edulcorare la fatica, il dolore o la perdita, hanno restituito il fine vita come un tempo che può essere abitato con competenza, presenza e relazioni autentiche. Un tempo che nessuno sceglie, ma che può essere sostenuto in modo tale da non lasciare sole le persone e le famiglie.

In questo solco si è inserito anche l'intervento di Aurora Minetti, Presidente dell'Associazione Cure Palliative, che ha proposto una riflessione sul valore di ciò che resta quando la cura custodisce le relazioni, i luoghi, i gesti e le pratiche quotidiane. In quel contesto sono emersi veri e propri distillati di vita: parole, riconciliazioni, congedi che, pur nella sofferenza, possono offrire sollievo e lasciare una trac-

cia significativa sia per chi se ne sta andando, sia per chi rimane.

Dai contributi dei professionisti, delle istituzioni e del mondo accademico è emersa con chiarezza anche una direzione di lavoro per il futuro: la presa in carico precoce come frontiera decisiva delle cure palliative.

Anticipare l'intervento significa evitare che le persone arrivino troppo tardi ai servizi, ridurre sofferenze evitabili, accompagnare in modo più appropriato i percorsi di cura e sostenere le famiglie lungo tutto l'arco della malattia.

In questi venticinque anni, l'Associazione Cure Palliative ha accompagnato questo cammino sostenendo progetti, promuovendo cultura, costruendo relazioni tra professionisti, volontari e istituzioni. Un lavoro continuo che ha contribuito a rafforzare il sistema e a mantenerlo capace di evolversi.

Nata nel 1989 e con 25 anni di Hospice non si vuole chiudere una storia, ma la espongono, semmai, a una responsabilità più grande.

Perché ciò che è stato costruito chiede oggi di essere abitato con la stessa lucidità e lo stesso coraggio delle origini, domandando senza "forse", a tutti, un nuovo slancio!

Come ricorda Ivo Lizzola, la cura è stare accanto alla vita quando è ferita, senza pretendere di aggiustarla, ma assumendone il peso e la dignità. È dentro questa postura che le cure palliative trovano il loro senso più profondo.

Questo anniversario ci consegna un compito chiaro: continuare a prenderci cura non solo delle persone, ma anche del modo in cui una comunità sceglie di accompagnare la fragilità. Perché è anche da qui che si misura la qualità di una società e la maturità del suo sguardo umano.

Un coro di grazie, dottor Liguori!

Con il pensionamento del dott. Simeone Liguori, che dal 2021 ha diretto il nostro Hospice, si chiude una fase. Nel corso del suo incarico ha sostenuto in modo concreto lo sviluppo della terapia del dolore, il potenziamento degli ambulatori dedicati, l'assistenza palliativa in hospice, domiciliare e il rafforzamento del collegamento con l'ospedale di San Giovanni Bianco, contribuendo alla diffusione e all'integrazione dei servizi sul territorio.

Negli anni ha inoltre svolto il ruolo di Direttore del Dipartimento Interaziendale di Cure Palliative, partecipando al coordinamento della rete tra le diverse

strutture del territorio provinciale e i servizi, in una fase di progressiva strutturazione dei percorsi di simultaneous care e non solo.

Nel rispetto delle responsabilità ricoperte, desideriamo ringraziarlo di cuore per il contributo professionale offerto, in un ambito di cura complesso ed esigente come il nostro.

A lui va un saluto cordiale e l'augurio per questa nuova fase della sua vita, mentre il testimone passa ora a una collega più giovane, chiamata a guidare il servizio nel prossimo futuro.

Il Congresso Nazionale SICP testimone di vitalità e forza delle cure palliative

Edizione record che conferma la centralità della comunità italiana delle cure palliative nel panorama europeo



di **Barbara Gasparini**

Il XXXII Congresso Nazionale della Società Italiana di Cure Palliative, che si è svolto a Riccione dal 20 al 22 novembre 2025 ha registrato un'edizione record con oltre 1.900 partecipanti e 234 membri della faculty, confermando la vitalità e la centralità della comunità italiana delle cure palliative nel panorama europeo. Forte la partecipazione multi-professionale e dei giovani, segnale di un settore in crescita e orientato al futuro, così come l'attenzione dedicata all'ambito pediatrico. Determinante il contributo della Fe-

derazione Cure Palliative e del terzo settore, con nuovi spazi formativi e d'incontro culturale per i volontari. Di rilievo la presentazione della candidatura di Torino a ospitare il Congresso Mondiale EAPC 2028, frutto di una collaborazione istituzionale e scientifica di alto livello e riconoscimento della qualità del modello italiano. Ampio spazio è stato dedicato al tema del Suicidio Medicalmente Assistito (SMA). La presidente del Comitato per le Questioni Etiche Danila Valenti ha presentato in ple-

naria il lavoro per la costruzione del nuovo Position Paper SICP. Durante la tavola rotonda, cui hanno partecipato diversi rappresentanti delle competenze coinvolte nel dibattito, è stato delineato con chiarezza e pluralismo il ruolo delle cure palliative nella fase informativa e in quella valutativa del percorso di richiesta, sottolineando al contempo la completa estraneità delle cure palliative rispetto alla fase attuativa: le cure palliative non anticipano la morte. Il documento, che intende offrire orientamento clinico, etico, psico-



logico e organizzativo, in coerenza con la normativa vigente e con i principi fondanti della disciplina, dopo la sua approvazione in plenaria, sarà completato nella sua stesura definitiva.

Tra i momenti più significativi, anche il laboratorio sul benessere degli operatori. Il lavoro, che ha compreso focus group e una survey coordinati dalla sezione regionale Veneto di SICP in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, ha coinvolto medici, infermieri, psicologi, OSS, assistenti sociali, fisioterapisti, volontari e altre figure delle reti di cure palliative in Italia. E ha raccolto dati sul benessere psicologico ed emotivo, sui fenomeni di burnout, compassion satisfaction e compassion fatigue, nonché sulle proposte di miglioramento avanzate dagli stessi operatori: le organizzazioni devono rendere possibile e favorire concretamente il benessere degli operatori.

SICP può, in collaborazione con le università e con attenzione anche a chi non accede alla formazione post-base, promuovere formazione

su tecniche, metodi e azioni per il benessere, offrendo anche spazi dove poterle agire; fare squadra deve diventare una direzione strategica in ogni contesto: l'équipe è di per sé strumento di cura, anche per i curanti; è necessaria non solo formazione sulle tecniche, ma anche sui bisogni degli operatori e sulla condivisione di definizioni e linguaggi (spiritualità, dignità, compassione), sostenendo programmi di ricerca qualitativa e a

metodi misti per giungere a definizioni condivise.

Il Congresso si chiude dunque con una rinnovata consapevolezza della forza della comunità palliativista italiana e con una proiezione chiara verso il futuro: più collaborazione, più ricerca, più formazione, con l'obiettivo di garantire a ogni persona fragile cure competenti, umane e realmente orientate ai bisogni.

Record per il XXXII Congresso Nazionale SICP: oltre 1.900 partecipanti, una comunità multiprofessionale unica nel panorama nazionale, forte la presenza dei giovani e dello spazio dedicato all'ambito pediatrico.

- Congresso mondiale 2028 in Italia: presentata la candidatura di Torino per ospitare EAPC 2028.
- Position paper su cure palliative e SMA: condivisi in plenaria i punti su ruolo cp nella fase informativa e valutativa e l'estraneità dei setting di cp nella fase attuativa.
- Presentati i risultati della survey sul benessere degli operatori: forte gratificazione e senso di missione convivono con carichi di lavoro elevati, solitudine professionale e scarsità di spazi strutturati di supervisione.
- Determinante la presenza di Federazione cure palliative e del terzo settore.
- AIOM, AIPO, AIRO, AISD, FADOI, FNOPI, SIAARTI, SIGG, SIMG, SIN, UNIVERSITÀ: ecco i nuovi soci onorari di SICP nell'ottica di un'apertura intrasocietaria collaborativa e rispettosa.

Un treno di cioccolato per le cure palliative

Winter Games Express oltre a essere il “treno da record delle Olimpiadi” è la realizzazione di un progetto che attraversa territori, cura e responsabilità

di **Sonia Spreafico**

Ci sono viaggi che portano con sé messaggi speciali, che servono ad avvicinare le persone. The Winter Games Express nasce così: come un treno di cioccolato lungo 52 metri, dal peso di 23 quintali, realizzato interamente in cioccolato, che nel suo viaggio simbolico verso Milano Cortina 2026, nell'ambito delle “Olimpiadi della Cultura” promosse dalla Regione Lombardia, trasporta un'idea semplice ma potente: la cultura della cura può essere raccontata anche attraverso la creatività e la condivisione.

Il treno ha iniziato a prendere forma alla fine di ottobre 2025 nell'ex sede di Minetti 1980, grazie alla sapiente guida di Andrew Farrugia, maestro maltese e detentore del Guinness World Record 2012 per il treno di cioccolato più lungo al mondo. Accanto a lui hanno lavorato studenti e maestri di ABF Bergamo, CAST Alimenti di Brescia e l'Institute of Tourism Studies di Malta, insieme ai Consorzi dei pasticciieri bergamaschi e bresciani, guidati rispettivamente da Andrea Bonati e Luigi Groli. Completato a Bergamo all'inizio del 2026, The Winter Games Express è prima esposto a





Milano, Palazzo Lombardia (25, 26, 27 gennaio), quindi all'aeroporto di Bergamo Orio al Serio (dal 29 gennaio al 19 febbraio). Un insieme di tante realtà e mani diverse unite da un unico obiettivo: superare il precedente record di 34 metri e trasformare una sfida in un gesto collettivo di solidarietà.

Durante la permanenza del treno nelle due città, sono messe in vendita delle tavolette di cioccolato il cui ricavato andrà agli hospice di Bergamo e Malta.

«Abbiamo imparato che la cultura della cura non passa solo dai convegni o dalle aule, ma anche dalla capacità di raccontarsi in forme nuove», ha dichiarato la dott.ssa Aurora Minetti, tra le promotrici dell'iniziativa, «Con questo progetto vogliamo dare forma e visibilità alla nostra missione». La missione

è quella delle cure palliative, della cura della persona e della sua dignità, che deve essere custodita e protetta fino all'ultimo respiro. Perché quando non è più possibile guarire, la cura continua con presenza e accompagnamento.

Durante tutta la manifestazione, i visitatori avranno l'opportunità di acquistare delle tavolette di cioccolato solidali. Il ricavato di ogni acquisto sosterrà in maniera diretta l'Associazione Cure Palliative di Bergamo (Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti) e il St. Michael Hospice di Malta. In questo modo, un piccolo gesto si trasformerà in un messaggio di solidarietà verso chi affronta momenti di fragilità e i loro familiari.

Calendario degli eventi: apertura al pubblico il 25 gennaio; 26 gennaio, misurazione ufficiale per il

record Guinness, talk e momenti di incontro con autorità e cittadini; 27 gennaio, incontro con le scuole, organizzato con l'Assessorato di Regione Lombardia, il supporto dell'On. Giovanni Malanchini e di CAST Alimenti. Nel pomeriggio, talk dedicato ai professionisti.

Il risultato è una collaborazione istituzionale e internazionale in cui eccellenza artigianale e solidarietà si sono intrecciate. Attraverso il treno di cioccolato più lungo al mondo, la creatività è diventata linguaggio di cura, trasformando un'idea ambiziosa in un progetto dal forte valore umano e simbolico.

Un sentito ringraziamento va a tutti i partner, ai collaboratori, ai professionisti e a Regione Lombardia, il cui sostegno non solo ha reso possibile The Winter Games Express, ma apre anche nuove opportunità. Grazie a loro potremo portare avanti progetti a favore delle cure palliative trasportando, vagone dopo vagone, una cultura della cura più consapevole e profondamente umana.

Grazie al progetto comune relativo alla realizzazione del Winter Games Express, dal 12 al 14 dicembre scorso, la dott.ssa Aurora Minetti è stata in visita ufficiale del St. Michael Hospice di Malta. Prossimamente la visita sarà ricambiata e avremo ospite a Bergamo una delegazione di autorità sanitarie e dell'Hospice pubblico St. Michael.

Una filiera incontra la cura, e il Pane di Bergamo diventa QuiVicino

*La nostra Associazione è stata scelta autonomamente
come beneficiaria di una parte del valore generato*

di **Nadia Rebba**

Il Pane di Bergamo nasce per strutturare una filiera locale del pane, riconoscibile e tracciabile, capace di sostenere l'agricoltura del territorio e il lavoro dei panificatori; è promosso da ASPAN e costruito attraverso una rete di soggetti economici e istituzionali che hanno scelto di lavorare su qualità, origine delle materie prime e continuità produttiva.

Durante questo percorso, l'Associazione Cure Palliative si è trovata coinvolta come beneficiaria dell'iniziativa. Non era previsto, non era stato richiesto. È stato il risultato di una scelta autonoma del progetto: destinare una parte del valore generato a una realtà che opera quotidianamente sul territorio, prendendosi cura delle persone nei momenti di maggiore fragilità.

Per la nostra Associazione, questo passaggio ha avuto un significato preciso. Non tanto per il sostegno in sé, quanto per il modo in cui è maturato. QuiVicino ha scelto di non separare il lavoro economico dalla responsabilità sociale, inserendo la restituzione come parte integrante del progetto e non come elemento accessorio.

Il pane, in questo contesto, diventa un indicatore di metodo. Un prodotto essenziale, quotidiano, che racconta una filiera fatta di competenze, lavoro e scelte coerenti. Un esempio concreto di come iniziative apparentemente semplici possano intercettare bisogni reali e attivare risposte altrettanto concrete. Raccontare questa esperienza sul nostro Notiziario significa so-

fermarsi su un fatto semplice. Un progetto nato attorno al pane, al lavoro quotidiano di una filiera, che a un certo punto ha incontrato la cura e ha scelto di riconoscerla. Per la nostra Associazione è stato un incontro inatteso, arrivato senza premesse e senza richieste, e proprio per questo autentico. QuiVicino ha intercettato un bisogno reale e lo ha fatto proprio, trasformando un'iniziativa territoriale in un gesto concreto di attenzione verso chi accompagna le persone nei momenti più fragili della vita. Di queste esperienze vale la pena tenere traccia, perché dicono qualcosa di come una comunità può agire, quando decide di guardare un po' più in là del proprio perimetro.



Quando il confronto diventa responsabilità pubblica

Riflessioni sull'evento organizzato nel novembre scorso dal Lions Club le Mura di Bergamo

di **Marisa Oberti**

Il convegno sul fine vita che si è tenuto a Bergamo merita attenzione non solo per i temi affrontati, ma per il modo in cui è stato costruito e restituito alla cittadinanza.

Affrontare pubblicamente questioni che riguardano la fase conclusiva della vita, le scelte possibili, i confini tra medicina, diritto ed etica richiede competenza, misura e senso di responsabilità. Richiede anche il coraggio di non semplificare e di non trasformare la complessità in slogan. In questo senso, l'iniziativa ha rappresentato uno spazio serio di riflessione, informazione e confronto.

Particolarmente significativo è stato il contesto da cui l'evento è nato. Il mondo Lions, associazione senza fini di lucro, ha saputo esprimere una convergenza non scontata:

a partire dall'iniziativa del Lions Club Bergamo Le Mura, altri sette Lions Club della provincia hanno scelto di aderire, riconoscendosi in un tema comune e assumendosi insieme la responsabilità di portarlo nello spazio pubblico.

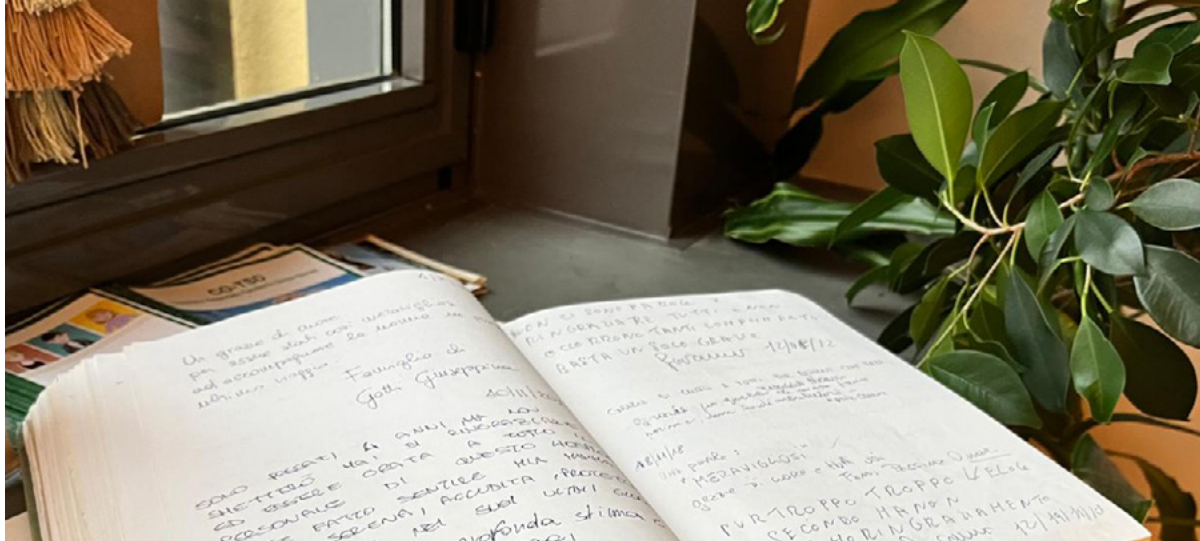
Questa adesione plurale racconta una forma di consenso maturo, una curiosità condivisa e una coscienza collettiva rispetto alla necessità di promuovere occasioni di approfondimento che non restino confinate agli addetti ai lavori. Portare un tema come il fine vita all'attenzione della cittadinanza, in una veste ufficiale e aperta, significa riconoscere la rilevanza sociale e culturale.

Il fine vita e le cure palliative non riguardano solo il momento estremo dell'esistenza, ma interroga-

no il modo in cui una comunità si prende cura delle persone fragili, accompagna le famiglie, costruisce reti di senso e di sostegno. Creare spazi di informazione e dibattito contribuisce a rendere queste scelte meno solitarie e più consapevoli. Per questo, come Associazione Cure Palliative, riteniamo importante valorizzare e sostenere iniziative di questo tipo. Non per celebrarle, ma per riconoscerne il valore civico di fare cultura e di promuovere responsabilità condivisa.

Farne memoria sulle pagine di Verso Sera significa ribadire che la cultura della cura cresce anche attraverso alleanze intelligenti, percorsi di sensibilizzazione e il rispetto della complessità. È in questi spazi che una comunità matura può riconoscersi e crescere.





Come un filo invisibile che intesse sentimenti e memoria

Il "Libro bianco" dell'Hospice raccoglie pensieri ed emozioni di chi accompagna i propri cari. Unisce storie e offre conforto e riflessione a chi lo sfoglia e a chi vi scrive

di **Gi.Bi.**

Ciò che voglio raccontarvi è e proviene da ciò che esiste e si sviluppa crescendo giorno per giorno, ora per ora, in un luogo noto e vissuto da persone che ne sono protagonisti, attori e testimoni.

Lui vive fermo, sì ma con tanta fame di ricevere da chi gli passa davanti magari guardandolo di fretta: sono donne e uomini, anziani e giovani che, senza curarsi comunque di lui, vanno con passo veloce poiché sperano che ancora una volta, in quella stanza, li stia aspettando, ancora una volta prima del prossimo ultimo saluto.

Esistono in questo momento ben altri impegni da affrontare, qualcuno che aspetta e qualcuno che non ce l'ha fatta, ma fino all'ultimo respiro ha sperato nell'ennesimo sorriso, bacio, abbraccio.

Anche chi non spera in tutto ciò

che per lui questi attimi non arriveranno mai: lui non ha nessuno se non coloro i quali lo hanno accolto in questo luogo.

Ma qui, in questo corridoio interminabile per molti, alcuni ritornano da dove sono entrati, alcuno non più con l'andatura di quando è entrato, ma con altra, lenta, con un'espressione pensierosa, sicuramente colma di emozioni mai provate. Ora sì che si accorge della sua presenza, e si ferma davanti ad esso per dedicargli qualche attimo.

Ora non ha più poco tempo, ma anzi gli dedica attimi preziosi per dare a esso tutto ciò che ha in cuore, che gli scoppia dentro e che vuole donare anche ad altri, magari anche loro compagni del suo identico viaggio.

A voi che avete frequentato l'Ho-

spice non è necessario spiegare.

A voi che costantemente percorrete il corridoio che vi separa e accompagna i vostri passi ansiosi di arrivare da lui: un vostro caro, un vostro parente o da un semplice caro amico nell'accompagnamento quotidiano, coinvolti con la sua sofferenza, nemmeno.

A voi, coloro che dopo averlo percorso quasi di corsa all'arrivo, ritornate sui vostri passi con andatura lenta che accompagna i vostri mille pensieri e che scorgendolo posato sul bancale, ora sì che vi fermate e leggete la pagina aperta e poi, la mano afferra la penna e scrivete, con il cuore che batte più forte e con gli occhi umidi di pianto, sfogate i vostri pensieri più reconditi scrivendo, lo avete conosciuto e quindi nemmeno.

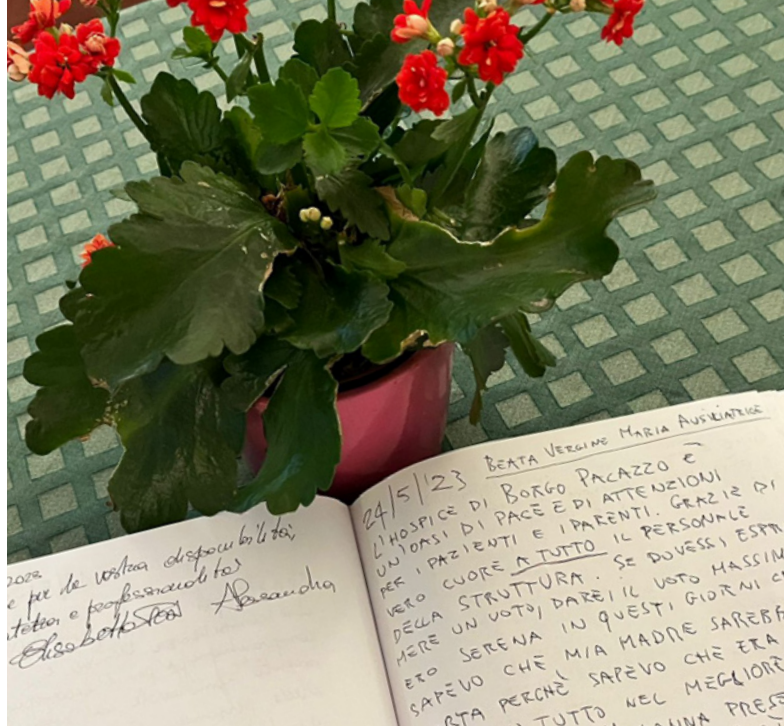
Ma a tutti voi che state leggendo per la prima volta questo libro, spiego che qui, da anni con altri che l'hanno preceduto, custoditi nell'archivio dell'Associazione, è sempre esistito questo "Libro bianco" posato lì in attesa di chi lo voglia, possa scrivervi.

Esso è libro gomitolato: arrotola e srotola, se lo si vuole, sensazioni, umori, ricordi, sentimenti, che sono legati dal filo conduttore unico e variopinto dai mille colori che legano i mille pensieri che racconta; sono attimi scritti e sgorgati dal cuore mai vissuti e mai raccontati, storie di vite vissute in giorni unici che lasciati lì, scritti su di esso con la mano tremante di chi possiede ormai per la poca salute che lo accompagna o di quello più sano perché ugualmente trasmette l'emozione, con segno tremante, la consapevolezza di saper esprimere le proprie emozioni a chi, dopo di lui sarà fortunato nel poterle leggere e arricchire di nuove sensazioni mai provate prima.

Vi spiego.

Il luogo in cui ogni giorno molte persone si avvicinano in visite ai loro cari è l'Hospice Kika Mamoli e Arnaldo Minetti situato a Bergamo in via Borgo Palazzo, il corridoio è quello sul quale si affacciano le stanze degli ospiti ammalati, l'ora il giorno il mese e l'anno non ve lo dico, in quanto qui trecentosessantacinque giorni all'anno avvengono visite che possono durare per tempi che solo lui conosce.

Ora, invece vi svelo: trattasi di un libro grosso, molto grosso, un poco



sgualcito ma forte nella sua forma e struttura per sopportare lo sfogliare delle sue pagine preziose per mille e mille ragioni riempite da tante, tante persone accomunate da ragioni diversamente simili. Questo è in poche parole una delle cose strabilianti che questo luogo unico riesce a creare, coltivare e far crescere giorno per giorno su

questo libro non assimilabile ad altri in quanto anch'esso unico e quindi introvabile.

A voi, se mai avrete l'opportunità di leggerlo, trasmetto la mia voglia di non disdegnare di aprirlo e leggere qualcosa di esso: medicina di corpo, anima e stimolo per tante riflessioni per speranze di emozioni altrettante toccanti e stimolanti.

Roberta Marchesi nuovo direttore del Mamoli Minetti

Con immenso piacere comunichiamo che il 22 dicembre scorso, in contemporanea con la riunione d'équipe medica che si svolge settimanalmente in hospice, la dott.ssa Roberta Marchesi è stata festeggiata per il suo ingresso ufficiale in qualità di nuovo Direttore delle Cure Palliative, Terapia del Dolore e Hospice dell'ASST Papa Giovanni XXIII. Sul prossimo Notiziario pubblicheremo un'intervista alla dott.ssa Marchesi.



Giovani consapevoli

Il Progetto Scuole ACP intitolato a Chiara Simone

di **Nazzareno Angeli**

Entrare nelle scuole per parlare di empatia, di fragilità e di fine vita non è mai semplice. Richiede delicatezza, rispetto e soprattutto umanità. È con questo spirito che i volontari Castigliano e Nazzareno, dell'ACP, incontrano studenti e docenti, portando un messaggio profondo: anche nei momenti più difficili, non si è mai soli. Durante gli incontri, i volontari non offrono risposte preconfezionate, ma aprono spazi di ascolto autentico. Parlano di empatia come capacità di riconoscere il dolore dell'altro, di restare accanto senza giudicare, di dare valore alle emozioni, anche a quelle più scomode. Ai ragazzi viene spiegato che affrontare il tema del fine vita non significa parlare di morte in modo freddo o distante, ma imparare a guardare la vita nella sua interezza, con consapevolezza e rispetto.

Un'attenzione particolare viene dedicata al concetto di serenità nel fine vita, intesa non come rassegnazione, ma come accompagnamento, presenza e amore. I volontari spiegano che le cure palliative non sono una rinuncia, bensì un modo per prendersi cura della persona nella sua globalità, tutelandone la dignità, alleviando la sofferenza e sostenendo anche le famiglie.

Il Progetto Scuole ACP assume oggi un significato ancora più profondo: è stato infatti intitolato e dedicato a Chiara Simone, una ragazza di soli 17 anni, venuta a mancare a causa di una malattia inguaribile. Chiara rappresenta il coraggio silenzioso di tanti giovani che affrontano la malattia con forza e autenticità. Dedicare a lei questo progetto significa trasformare il dolore in consapevolezza, la perdita in impegno,

la memoria in speranza. Parlare di Chiara nelle scuole non è solo un atto commemorativo, ma un invito a riflettere sul valore della vita, sulla solidarietà e sull'importanza di esserci, sempre. Attraverso testimonianze, dialoghi e momenti di condivisione, Castigliano e Nazzareno aiutano i ragazzi a comprendere che chiedere aiuto non è una debolezza e che la vicinanza umana può fare la differenza, anche nei momenti più bui.

L'intervento dei volontari ACP nelle scuole diventa così un percorso di sensibilizzazione e crescita, un'occasione per educare al rispetto, all'ascolto e all'empatia. Perché parlare di fine vita, con le parole giuste e il cuore aperto, significa insegnare a vivere meglio. E ricordare, come Chiara ci ha insegnato, che nessuno dovrebbe mai sentirsi solo.

Anche il silenzio è cura, è un abbraccio che accompagna

Il “nostro” Fra’ Attilio racconta la sua vocazione di accompagnamento in Hospice

di **Nadia Rebba**



L'Hospice è soglia e abbraccio, terra di confine tra il già vissuto e l'eterno che attende. Qui, nel silenzio che parla più delle parole, la presenza di Fra' Attilio, diventa luce discreta, carezza che consola. Il suo cammino si intreccia con quello dei malati e dei familiari, portando il Vangelo nel momento in cui l'essere umano è più fragile. Attraverso gesti semplici e sacramenti che diventano ponti, Fra' Attilio accompagna ogni anima verso la pace. In questo spazio sacro, la fede si fa respiro, la spiritualità si fa presenza si trasforma in comunione profonda. La sua presenza discreta ma profonda si prende cura dell'anima, delle paure e delle domande ultime, aiutando ciascuno a riscoprire la dignità e la luce della fede. In questa intervista, ascoltiamo la sua voce, quella di chi ha scelto di vivere il Vangelo tra i malati, testimoniando la carità cristiana attraverso gesti concreti,

parole di conforto e la forza dei sacramenti.

Com'è nata la scelta di accompagnare persone nel fine vita e da quanto tempo se ne prende cura?

La mia vocazione al mondo della sofferenza affonda le radici nell'adolescenza. Quando ero giovane sentivo nel cuore il desiderio di fare qualcosa per gli altri. Dopo il diploma di maturità frequentai e conclusi il corso di tecnico di laboratorio biomedico della facoltà di medicina di Brescia per poter lavorare in ospedale. Prestai servizio presso il laboratorio di analisi dell'ospedale di Clusone finché non fui chiamato al servizio militare. In sostituzione al servizio di leva dedicai il mio anno di obiezione di coscienza al servizio dei poveri e degli emarginati presso la sede della Caritas e patronato San Vincenzo della diocesi di Bergamo. Quando divenni frate minore cappuccino frequentai un corso di clowneria per poter accedere negli ospedali e donare un sorriso ai bambini oncologici degli ospedali di Milano. Il mio desiderio di avvicinarmi alle persone nel fine vita è una vocazione nella vocazione che ha iniziato a concretizzarsi 6 anni fa quando fui destinato all'ospedale papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Quali sono i primi segnali che le consentono di capire come entrare in relazione, anche quando le parole sembrano non bastare?

La relazione con i sofferenti parte innanzitutto dalla dimensione umana. Gli occhi. Il primo contatto con un paziente dell'hospice sono gli

occhi. Incontro occhi stanchi, occhi sofferenti, occhi delusi, occhi sereni, occhi arrabbiati. Gli occhi mi rimandano il primo segnale del mondo emotivo del paziente, dei parenti e degli amici che incontro. Poi: il tono della voce di chi risponde al mio saluto manifesta da subito quale disponibilità nella relazione, quale familiarità si ha con il sacro, quale volontà nel vivere la preghiera, quanto desiderio nel ricevere la benedizione.

Quando il silenzio è l'unico modo possibile per stare accanto a un paziente, come dà valore a una presenza che non dice, ma è? E come la preghiera e la spiritualità cristiana si inseriscono in questi momenti?

Il silenzio prende il sopravvento quando il paziente è dormiente perché sedato dai medicinali o quando non ci sono più parole per spiegare e descrivere quello che sarà... Tuttavia non è un silenzio passivo. Non è un silenzio remissivo. Il silenzio, quando vissuto con amore, si riempie di Dio. Rinunciamo ai nostri discorsi e ragionamenti per dare spazio all'Amore indescrivibile dell'Eterno Salvatore. È il silenzio di Dio che ha l'ultima parola in questa vita: Risurrezione! È contemplare il mistero del sepolcro vuoto in cui Cristo ha spalancato la porta della nuova vita a tutti noi. Il silenzio dunque diventa dolce e affettuoso accompagnamento di chi è vicino a solcare quella porta. Il mio silenzio diventa preghiera e la preghiera è comunicare spiritualmente al paziente: "sto con te, non sei solo, ti presento il Mio Signore, a Lui ti affido, non teme-

re... Gesù Cristo è misericordioso e desidera accoglierti nel Suo Regno di luce e di pace".

Lei accompagna anche i familiari nel loro percorso; in quale modo si differenzia l'ascolto che rivolge a loro rispetto a quello rivolto al paziente?

La morte certamente lascia un vuoto e spesso una profonda sofferenza ai parenti dei degenti dell'hospice. Il mio servizio è anche quello di ascoltare la frustrazione, il dolore e a volte la rabbia dei parenti che si sentono traditi dalla vita. La loro comunicazione, a differenza dei pazienti, è spesso più diretta e più schietta.

Come affronta con loro il dolore del lutto anticipato, quando la morte è già vicina, ma non ancora arrivata? Quale ruolo ha la speranza cristiana in questi momenti?

Credo sia importante comunicare ai parenti che il loro congiunto non li sta abbandonando. Nella fede possiamo maturare la consapevolezza che il nostro caro continua a vivere anche dopo questa vita e che ci accompagna in modo invisibile nella nostra quotidianità. La speranza cristiana si fonda sulla certezza che Cristo ha vinto la morte: Egli è con noi tutti i giorni della nostra vita e dopo la morte lo incontreremo di persona!

Come integra il suo ruolo all'interno dell'équipe sanitaria e come si costruisce fiducia tra operatori e spiritualità cristiana?

La collaborazione con gli operatori sanitari è determinante: in modo

molto professionale e delicato mi aggiornano dei pazienti e, se indispensabile, delle loro particolari necessità. Nei miei confronti sono stati sempre gentili e rispettosi. È importante non invadere o sovrappormi al loro servizio, improvvisandomi psicologo o dottore per evitare di ostacolare o appesantire il percorso di cura pensato e proposto ai pazienti.

Qual è, secondo lei, il valore della spiritualità cristiana all'interno di un approccio realmente multidisciplinare alle cure palliative?

La spiritualità cristiana è capace di dare il significato più elevato a tutte le discipline e a tutti i servizi delle cure palliative. Ogni professionalità, ogni volontariato, per mezzo della spiritualità cristiana, può riempire di eternità ogni gesto,

ogni medicina, ogni sorriso, ogni attenzione che si offre ai degenti e tutto ciò che è servizio all'hospice diventa una meravigliosa opera di misericordia!

In un Hospice multiculturale e interreligioso, come riesce a offrire un supporto spirituale autentico senza rischiare di imporre una visione personale, ma rispettando la fede cattolica?

Si incontrano persone di altre professioni religiose o atei, non credenti o non praticanti. Ad esse mi impegno ad offrire una umana gentilezza, una delicata attenzione alla loro sofferenza. Il mio abito religioso francescano è già una testimonianza di quello che sono e di quello in cui credo, che propone, in piena libertà, un annuncio di salvezza coerente con la

fede cattolica e il magistero della chiesa.

Può raccontarci un momento che ha toccato profondamente il suo cammino personale? Un paziente, un gesto, uno sguardo che le ha fatto capire perché questo servizio è la sua vocazione?

Ricordo una degente che, dopo molti anni in cui non frequentava i sacramenti e la chiesa, dopo essersi confessata, dopo aver ricevuto la comunione e l'unzione degli infermi esclamò così: "Che bello stare con Gesù!" Questa esperienza mi ha donato una grande gioia: è stata per me la lettura di una pagina del Vangelo in cui il Signore mi ricorda che la Sua Misericordia è per tutti. La Sua Misericordia è infinita e che è più forte della morte stessa.

Lo sapevi?

Le cure palliative sono state definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come "...un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle loro famiglie che si trovano ad affrontare problematiche associate a malattie, attraverso la prevenzione e il sollievo della sofferenza per mezzo di un'identificazione precoce e di un ottimale trattamento del dolore e di altre problematiche di natura fisica, psicologica, sociale e spirituale".

Esse, quindi:

- affermano la vita ed il suo decorso.
- non accelerano né ritardano il corso della malattia, nulla hanno a che vedere con qualsiasi forma di accanimento terapeutico o di eutanasia.
- provvedono al sollievo dal dolore e dagli altri disturbi.
- integrano agli aspetti sanitari, gli aspetti psicologici, sociali e spirituali dell'assistenza.
- offrono un sistema di supporto alla famiglia durante tutte le fasi della malattia.



Il sostegno di Tutti con Teo è un dono che nutre l'anima

L'Associazione partecipa al finanziamento dell'assistente spirituale in Hospice

di **Nadia Rebba** e **Sonia Spreafico**

Il 3 gennaio scorso, presso l'Hospice, gli amici dell'Associazione Tutti con Teo hanno compiuto un gesto di grande valore umano e sociale che ci avevano anticipato durante una cena a Brignano, dove hanno sede. In quell'occasione, erano stati invitati alcuni membri del nostro Consiglio Direttivo per raccontare il nostro lavoro in Hospice, le cure palliative e i progetti in corso d'opera. Tra i vari progetti, gli amici di Tutti con Teo hanno deciso di partecipare al finanziamento del lavoro del nuovo assistente spirituale, il dott. Bodini, che da qualche mese opera in struttura. Durante il successivo incontro in Hospice ci è stato consegnato un assegno dal significato profondo: esso rappresenta l'impegno concreto di Tutti con Teo nel sostenere un progetto fondamentale per il benessere delle persone accolte in Hospice. Un contributo che va oltre

l'aspetto economico, perché esprime vicinanza, attenzione e sensibilità verso i bisogni spirituali ed emotivi di pazienti e familiari e nasce dal desiderio dell'Associazione di contribuire in modo tangibile al percorso di cura, riconoscendo l'importanza dell'accompagnamento spirituale come parte integrante dell'assistenza. Un supporto prezioso non solo per i pazienti, ma anche per le loro famiglie, chiamate ad affrontare momenti delicati e profondamente intensi.

L'incontro si è svolto in un clima caldo e partecipato, alla presenza dei volontari dell'Associazione, di alcuni membri del nostro Consiglio Direttivo e del personale sanitario dell'Hospice. È stato un momento di condivisione autentica.

Volontari e operatori hanno sottolineato quanto iniziative come questa rafforzino il legame tra ter-

ritorio, associazioni e strutture sanitarie, creando una rete di sostegno capace di mettere davvero la persona al centro della cura.

È stato un incontro di condivisione di valori, un momento profondamente significativo, che testimonia ancora una volta l'impegno di Tutti con Teo nel promuovere solidarietà, cura e vicinanza concreta a chi ne ha più bisogno.

L'Associazione Tutti con Teo nasce in memoria di Matteo Milani ed è stata creata dai suoi genitori e dal fratello il 31 Maggio 2022. È un'organizzazione di volontariato Onlus, no profit, che ha sede a Brignano Gera D'Adda.

Bergamo ha un cuore sempre più grande

Superato ogni record di partecipazione alla camminata solidale

di **Nazzareno Angeli**

Nemmeno le temperature rigide del 14 dicembre scorso sono riuscite a fermare la voglia di stare insieme e di fare del bene. Infatti, Bergamo ha risposto con entusiasmo alla camminata solidale "Bergamo ha un cuore grande", organizzata da ACP, che ha visto la partecipazione di circa 900 runner uniti da un unico grande obiettivo: affermare con la solidarietà il valore della comunità.

Fin dalle prime ore del mattino, il percorso si è animato di famiglie, gruppi di amici, giovani e meno giovani, tutti pronti a mettersi in cammino nonostante il freddo pungente. A rendere possibile lo svolgimento dell'iniziativa è stato anche il fondamentale contributo dei numerosi volontari di ACP presenti lungo tutto il tragitto per garantire sicurezza, accoglienza e supporto

ai partecipanti. Si è così dimostrato, ancora una volta, quanto il volontariato sia una colonna portante del tessuto sociale bergamasco. Il clima rigido, quindi, non ha spento i sorrisi né l'entusiasmo: sciarpe, cappelli e giacche pesanti hanno vestito passi carichi di significato, trasformando la camminata in un vero momento di condivisione. Ogni chilometro percorso è diventato un simbolo di vicinanza, attenzione verso gli altri e impegno concreto per chi ha bisogno.

"Bergamo ha un cuore grande" non è stata solo una camminata, ma una dimostrazione tangibile di come la solidarietà possa scaldare più di qualsiasi sole invernale. La numerosa partecipazione testimonia una città viva, sensibile e pronta a rispondere quando viene chiamata a fare la propria parte. Bergamo ha mostrato ancora una volta il suo volto più caldo, più generoso: quello di una comunità unita, sensibile e capace di saper camminare insieme verso un futuro più solidale.





Consegnate le donazioni raccolte durante la 28^a Festa Bikers

La cerimonia ufficiale si è svolta nella sede dell'Associazione

di **Aurora Minetti**

La 28^a edizione della Festa Bikers si è conclusa il 29 novembre 2025 con la cerimonia ufficiale di consegna delle donazioni presso la sede dell'Associazione Bikers Cologno al Serio ETS. L'evento ha confermato il ruolo centrale dell'Associazione nella promozione della solidarietà locale.

Durante la 28^a edizione della Festa, che si è svolta dal 19 al 24 agosto 2025, sono stati raccolti e devoluti 40.200 euro a favore di 21 associazioni no profit del territorio. Tra i beneficiari spicca l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS di Bergamo, che ha ricevuto un contributo significati-

vo per il supporto alle persone fragili nel percorso di fine vita.

La presidente dell'Associazione, Aurora Minetti, ha sottolineato il valore umano e comunitario dell'iniziativa, evidenziando come la solidarietà rappresenti un gesto concreto e quotidiano, non solo un ideale astratto.

All'evento hanno partecipato anche rappresentanti istituzionali, tra cui l'Assessore alle Attività produttive del Comune di Cologno al Serio Renato De Franceschi, il Consigliere regionale Giovanni Malanchini e l'europarlamentare Lara Magoni, che hanno espresso

apprezzamento per l'impegno e la passione dei volontari.

Durante la serata è stato ricordato anche il progetto "Mobilità Sicura", presentato dal Comandante della Polizia Provinciale di Bergamo Matteo Copia.

Il fondatore dell'Associazione, Fausto Fratelli, ha ribadito che la Festa Bikers non è solo un raduno motociclistico, ma una vera e propria comunità che trasforma la passione per le due ruote in solidarietà concreta.

L'impegno dell'Associazione proseguirà con la preparazione della 29^a edizione prevista per agosto 2026.

Convivialità e solidarietà alla cena ACP di Natale

Tanti gli amici che si sono ritrovati ai tavoli splendidamente addobbati "da Giuliana"



di **Marisa Oberti**

Il 10 dicembre scorso si è svolta la tradizionale cena della nostra Associazione, ospitata nella trattoria della carissima amica Giuliana che, come sempre, ha accolto tutti con calore e grande disponibilità. Alla serata eravamo più di 120 tra volontari, amici di altre associazioni, come gli Amici di Teo, i Bikers, i volontari degli Amici di Chiara (ora confluiti nella nostra Associazione e perfettamente integrati), ma anche sanitari dell'Hospice, tutti

insieme per condividere un momento speciale all'insegna della convivialità solidale.

È stata una serata ricca di risate, racconti e convivialità, dove il piacere della buona tavola si è intrecciato con il valore profondo della solidarietà che unisce da sempre l'Associazione. Immane la consueta lotteria, resa ancora più divertente da oggetti stravaganti e originali, accompagnati dai simpatici e pungenti commenti della pre-

sidente Aurora Minetti, che hanno saputo coinvolgere e divertire i presenti.

Tra un brindisi e una risata, si è respirato un forte senso di appartenenza e condivisione, ricordando quanto sia importante sostenere insieme le attività dell'Hospice. Una serata semplice ma intensa, che ha confermato ancora una volta come l'amicizia e l'impegno comune possano trasformarsi in un grande gesto di cuore.

La bella musica accarezza gli ospiti dell'Hospice

Le esibizioni del coro Kika Mamoli, e dell'Estudiantina con il coro ProPolis hanno donato una ventata di dolcezza

di **Barbara Gasparini**

Sabato 8 novembre, il coro Kika Mamoli ha cantato in occasione del 25° anniversario dell'apertura dell'Hospice intitolato a Kika Mamoli e Arnaldo Minetti. I canti hanno provocato molta emozione tra gli ospiti. La musica, questa musica è terapia che accarezza consolando e dando valore e dignità a chi ci sta lasciando.

Qualche paziente era presente, altri si sono affacciati per vedere il coro e sentire meglio le canzoni cantate dal coro. Si percepiva un senso di leggerezza e di gratitudine.

A seguire, è stato offerto un sobrio rinfresco preparato dai volontari ACP. E il 23 dicembre è stata la volta dell'Orchestra Estudiantina di Bergamo che



si è esibita con il Coro ProPolis del Quartiere Musicale di Monterosso. Questi cari amici hanno voluto portare i loro saluti e auguri natalizi agli ospiti, familiari e operatori dell'Hospice. L'iniziativa molto apprezzata, è stata realizzata in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bergamo e di ACP.



IL SOTTOSCALA Luigi Colombo
di Rosciate PRESENTA

I MIRÀCOI DEL FRÀ SIRCÒT

Commedia brillante in tre atti
di **Fabrizio Dettamanti**

Regia di **Gianfranco Mismara**
e **Irvana Magri**

**TEATRO
MODERNISSIMO
DI NEMBRO**

**SAB
ORE**

**31.01
20.45**

Come di consueto, il 31 gennaio con inizio alle 20,45, la compagnia Il Sottoscala di Luigi Colombo, metterà in scena al Teatro Modernissimo di Nembro "I miràcol del Frà Sircòt", una commedia dialettale comica per la regia di Gianfranco Mismara e Ivana Magri.

La signora Marengi, una ricca vedova, vuole che la figlia Lucilla vada in sposa a un anziano ingegnere con il quale sta concludendo un grosso affare. Ma Lucilla è già segretamente fidanzata con il giovane Lorenzo, anche se i due non possono incontrarsi a causa delle proibizioni della madre di lei. Sarà il simpatico Frate Eusebio con l'aiuto di Fosca, domestica in casa Marengi, a far sì che i due innamorati si possano incontrare e alla fine, con una serie di "miracoli" e colpi di scena, le cose si sistemeranno nel migliore dei modi.

Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV-ETS

Dona il tuo 5x1000

Codice Fiscale 95017580168



Per ogni donazione indicate nella causale i vostri dati
(nome, cognome, indirizzo e codice fiscale)
al fine di emettere ricevuta di donazione.

Lasciti testamentari — segreteria@associazionecurepalliative.it

BPER Banca — IBAN IT 49 X 05387 11101 000042425845

segreteria@associazionecurepalliative.it

www.associazionecurepalliative.it